

Giallo bellico

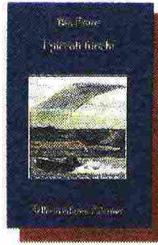
BEN PASTOR

Martin Bora pedina il Guerriero Jünger

BRUNO QUARANTA

Chissà se Jünger ideò la sua parigina metafisica del delitto, alias *Un incontro pericoloso*, nell'autunno del 1940, passeggiando lungo la Senna. Di sicuro, romanzescamente almeno, in quel tempo sulle sue orme era Martin Bora, l'aristocratico ufficiale della Wehrmacht, il detective in uniforme plasmato da Ben Pastor, al secolo Maria Verbenne Volpi, nazionalizzata statunitense.

I piccoli fuochi è la settima apparizione di Martin Bora per



Ben Pastor
«I piccoli fuochi»
(trad. di Luigi Sanvito)
Sellerio
pp. 543, € 15

i tipi della casa editrice siciliana. Incipit: giovedì 24 ottobre 1940, « Non c'era nessuno ad aspettarlo alla stazione». Ad aspettare, nella Parigi occupata dai tedeschi, Herr Major, incaricato di tenere d'occhio l'autore di *Nelle tempeste d'acciaio*, il Guerriero per eccellenza, non così in sintonia con Hitler (e il suo regime), annidato nella fronda militare e civile.

Se non che, in breve, Martin Bora vedrà svanire il fastidio di «seguire di soppiatto gli ultimi venticinque anni di storia e letteratura patria». In Finistère lo attende un gomito giallo, l'omicidio della moglie bretone (e ricchissima) di un commodoro del Terzo Reich, un uomo vizioso e vicinissimo ai servizi segreti.

Investigando, Bora ritroverà Jünger, frammischiato con altri misteri, a covarli l'indipendentismo bretone. Di colpo di scena in colpo di scena, fino all'estremo fuoco, invocando l'ustione.

© BY NC ND DALCUNIDIRITTI RISERVATI

